

CONFAPI PADOVA**«L'aumento dell'Iva blocca la ripresa»**

«Siamo di fronte a una crisi devastante e ad una paralisi produttiva e commerciale senza eguali, e a Roma che fanno? Aumentano l'Iva ed aprono la crisi di governo. Questa classe politica ha raggiunto il livello più basso di sempre».

Tito Alleva (foto), presidente di Confapi Padova, non sta più nella pelle dalla rabbia. Come dargli torto? Secondo la stima di Fabbrica Padova, centro studi dell'associazione delle piccole e medie industrie padovane, l'Iva al 22% porterà una perdita del Pil di 23 milioni di euro solo per l'ultimo trimestre di quest'anno e, nello stesso periodo, causerà anche una contrazione dei consumi superiore a 13 milioni. E nel 2014 la perdita arriverà a 92 milioni.

La proiezione è calcolata considerando quanto incide Padova nell'economia della regione, che nel complesso perderebbe una quota di Pil stimata in 105 milioni nel 2013 e in 420 milioni a partire dal 2014. Sempre sulla base degli stessi dati è possibile stimare che a Padova si registrerà una contrazione dei consumi di oltre 55 milioni nel 2014 (61 milioni di euro nell'ultimo trimestre 2013 e 251 milioni nel 2014 per il Veneto).

«Questi numeri di fatto confermano quanto attesta il senso comune: ci vuole infatti po-

co a capire che con un rincaro dell'Iva ci saranno moltissimi beni che subiranno un aumento del prezzo e che questo penalizzerà ulteriormente i consumi, riducendo di conseguenza i ricavi», avverte il direttore di Confapi Padova Davide D'Onofrio, secondo il quale «saranno proprio le piccole e medie imprese a essere le più colpite. Costrette a operare in un contesto sempre meno competitivo regolato da politiche repressive destabilizzanti. E' impensabile immaginare investimenti, quindi ripresa, in un territorio dove si continua ad aumentare la pressione fi-

scale, si rimandano le riforme e la classe dirigente continua a occuparsi di amenità che coprono di fango l'immagine del nostro paese in Europa e nel mondo».

A tuonare contro i politici è invece il presidente Tito Alleva,

che parla di "amministratori incapaci". Per lui la classe politica ha raggiunto il punto più basso: «Ancora una volta ha giocato vergognosamente sulla pelle dei cittadini. Prendiamo atto che le nostre imprese e i loro dipendenti sono nuovamente chiamati a pagare il conto lasciato da amministratori incapaci. Famiglie e imprenditori meritano rappresentanti in Parlamento migliori di questi».

Massimo Nardin

